

L'ultimo libro di glottodidattica che ha letto?

The Flipped Classroom: Cómo convertir la escuela en un espacio de aprendizaje, di Javier Touron, Raul Santiago e Alicia Diez.

Il primo libro di glottodidattica che ha letto?

Didattica dell'italiano a stranieri, di Paolo Balboni.

Se si dovesse riconoscere in una 'scuola', quale sarebbe?

La scuola veneziana (per dirne una).

Cosa non sopporterebbe come formando in un corso di formazione?

La mancanza di preparazione del formatore sui temi proposti, il fare proposte non attuali.

Come vede la glottodidattica oggi?

C'è bisogno di più apertura e di più comunicazione fra i docenti, bisogna continuare a cercare nuovi stimoli e nuove proposte. E bisogna avere anche un po' più di coerenza tra quello che diciamo noi insegnanti e quello che facciamo in classe.

Come è cambiato nel tempo il suo profilo di formatore?

Miglior gestione dei tempi delle differenti parti che compongono un *workshop* di formazione.

Qual è oggi l'argomento di cui tratta di più nei suoi corsi?

Tecnologie didattiche e *Social Network* nell'insegnamento di una lingua straniera.

Se dovesse arricchire il suo profilo di nuove competenze, a che tipo di corso si iscriverebbe?

A un corso su come insegnare le attività di comprensione orale in modo veramente nuovo ed efficace.

Esiste un metodo più efficace di altri?

Sì e no. L'efficacia del metodo dipende da mille fattori, metà dipendono dall'insegnante, l'altra metà dagli studenti.

Come tener viva la motivazione dello studente?

Lezioni dinamiche, alternando la tipologia di attività (attività individuali, in coppia, piccoli gruppi), alternando attività di riflessione linguistica ad altre di produzione e fissaggio delle strutture analizzate e lavorando sulle differenti abilità linguistiche, fare dello studente un "ricercatore" costante, attività che non durino più di 20 minuti.

Il limite più significativo del metodo comunicativo?

Il pensare, da parte di alcuni insegnanti, che il *role taking* e il *role making* siano (quasi) le uniche attività per imparare una lingua. Il mettere (troppo) da parte gli esercizi basati su *drill* ed esercizi "classici" di grammatica.

Come insegnare la grammatica?

Inserendo le strutture in testi coesi e coerenti, collegati agli aspetti linguistici e pragmatici dell'unità di apprendimento. Facendola "scoprire" nei testi orali e scritti.

Suggerimenti circa la correzione?

Alternare tutte le tecniche possibili e immaginabili, variando modalità e momenti della correzione.

Com'è il libro ideale?

Rigoroso, accattivante, pieno di esempi, con testi stimolanti, con spiegazioni teoriche ed esercizi per fissare le strutture viste.

Usa le tecnologie? Se sì, come? Pensa che le tecnologie (tablet, LIM, ecc.) possano sostituire, in futuro, la didattica d'aula?

Uso molto le tecnologie didattiche, dentro e fuori dell'aula: le tecnologie, secondo me, aiutano, complementano, motivano, stimolano e aiutano, non sostituiscono.

Come si prepara un corso? Quali materiali? Quali sono gli aspetti che reputa non possano mancare all'interno di un corso?

Consultando i colleghi e i testi di didattica. In un corso non devono mai mancare gli elementi collegati all'attualità e ci devono essere abbondanti input di tipo orale (video ed ascolti).

Quanto e in che modo influiscono fattori come il tempo a disposizione, il numero di partecipanti, la loro disposizione, la loro provenienza, ecc.?

Sono tutti elementi che invece di bloccare l'insegnante lo devono stimolare nel non facile compito di tirar fuori il meglio anche nelle situazioni più complesse.

Per citare Marzullo, si faccia una domanda e si dia una risposta.

Domanda: "Perché hai scelto questo lavoro?" Risposta: "Non l'ho scelto io, mi ha scelto lui".